

# CODICE 16

## IL LAVORO

*Come sarebbe bello se potessimo fare il lavoro che ci piace  
senza aspettare la pensione che molti nemmeno ci arrivano*

Quando ero bambina volevo fare la pittrice ma, si sa, la vita è un'altra cosa. Quinta figlia di madre vedova, non era aria, e dopo le elementari mia madre mi spedì a dare punti da una signora che confezionava pantaloni da uomo a domicilio. Il filo per fare i cavalletti era sempre troppo lungo (*gucè longa sarta mata*) mi si attorcigliava, si annodava... Il mio tirocinio fu breve, causa la mia ribellione a un lavoro che non si confaceva alle mie aspettative.

Un giorno a tredici anni lasciai quella sedia di tortura e preso il tram mi recai all'ufficio di collocamento. Portavo le ciabatte ai piedi, le scarpe le mettevo soltanto alla domenica, il tram era affollato e durante il tragitto persi una ciabatta, mi recai lo stesso al collocamento. Posti da pittrice non ce n'erano, trovai un lavoro di apprendista camiciaia in centro. Mi piazzarono a una macchina attaccabottoni, ultima di una lunga fila di macchine da cucire, io chiacchieravo con Bruna, una ragazzina della mia età che attaccava i polsini alle camicie e che mi precedeva nella fila. Ma chiacchierare non si poteva e la signora che era addetta alla sorveglianza del nostro lavoro mi aveva davvero scocciata con le sue continue minacce di licenziamento: tornai al collocamento, posti di pittrice non ce n'erano, cambiai laboratorio di apprendistato ma la musica era sempre la stessa.

Allora decisi di assecondare il mio spirito umanitario, frequentai una scuola serale per avere il titolo di studi per accedere alla scuola per infermiere. La professione di infermiera occupò gli anni più importanti della mia vita.

Andata in pensione ho trovato il posto di pittrice che ho cercato da sempre: questa volta non sono andata all'ufficio di collocamento, dove posti di pittrice credo non ve ne siano neppure oggi, non ho dovuto fare grandi ricerche, è bastata una scaletta a pollaio per raggiungere il sottotetto, una tela sul cavalletto rigorosamente sotto a un lucernario col cielo sopra e il gioco è fatto, finalmente a chi mi chiede che lavoro faccio posso dire: la pittrice.